

## ROVERETO - VALLAGARINA

# «Malga Posta cade a pezzi e si fa un nuovo rifugio»

**La denuncia di "Tutela Territorio Ala".** Per dare un ricovero al pastore che porta le pecore sul Carega si sta costruendo alla "Bocchetta Grola" invece di ristrutturare la struttura esistente

**ALA.** La storica malga Posta va a pezzi ma intanto si costruisce un nuovo riparo - che è quasi un rifugio - da un'altra parte, in alta quota sulla cresta del Carega. La denuncia viene dall'associazione Tutela Territorio di Ala, per una nuova struttura che si comincerà a vedere dall'anno prossimo. Tutto per ora sulle vette del Carega è coperto dalla neve, ma il cantiere è già stato notato dai numerosi appassionati escursionisti lo scorso autunno. Da qualche anno la pastorizia e il pascolo sono tornati sulle Piccole Dolomiti, dopo qualche decennio di totale abbandono. Il pascolo sul Carega era sorto grazie alle fatiche immani del passato, e si basava su strutture erette in modo quasi pionieristico. Alcune divennero strutture di pregio storico, gran parte di queste sono poi state abbandonate. Diverse cadono a pezzi, una è già crollata anni fa, e cioè Malga Penez, come viene raccontato con dettagli in una ricerca dell'associazione alense, pubblicata sul sito del gruppo. Secondo l'associazione, è lo stesso destino che attende la ancora più storica e importante malga Posta. E per questo, secondo il parere dei volontari di "Tutela del territorio" è ancora più inspiegabile la scelta di costruire un ricovero per il pastore vicino a Bocchetta Grola. Tutto parte dall'esigenza di dare un riparo al pastore che segue le greggi sotto la vetta del Carega, su pascoli che toccano anche i 2000 metri di altezza. Nella stagione passata era stato portato in quota con l'elicottero un container (come accaduto anche in altre località impervie in Trentino), ma quest'autunno è iniziato il cantiere per il rifugio del pastore. È stato sistemato



• Lo scavo e le fondamenta del nuovo ricovero: materiali del tutto estranei, portati con l'elicottero



• La storica Malga Posta: materiali e forma sono tipiche della zona

anche il sentiero che collega l'area al rifugio Fraccaroli, adattandolo al passaggio di una motocarriola. Quelli dell'associazione ambientalista di Ala non si dicono contrari alla valorizzazione economica della montagna in questi termini; contesta-

no però tipologia e scelta. La tipologia, perché sarà un rifugio in legno, materiale mai usato in questa fascia di montagna. L'edificio avrà una sola stanza con camino, una tettoia e corredato da sistemazioni esterne. Il tutto mentre malga Posta cade a pez-

zi. «E perché non stanziare gli stessi contributi per salvare una testimonianza della nostra storia? - si chiedono quelli di Tutela del territorio - che destinazione avrà l'edificio dopo l'alpeggio? Come verrà assegnato?». Insomma, paventano che la futura struttura possa avere altre finalità oltre a quella dell'alpeggio. Il tutto mentre le Piccole Dolomiti alensi sono "territorio di conquista" dei veneti: «I tre rifugi, tutti dentro il Comune di Ala, da anni non sono gestiti da alensi né nelle disponibilità del Comune, tutto il gruppo è di fatto nella disponibilità di veneti che hanno provveduto ad infrastrutturare il territorio con piccoli manufatti di discutibile valore, ad aprire sentieri, denominarne altri. Emblematico è il cosiddetto sentiero Tibet con relativi accessori folkloristici, insomma una parvenza di indebita o forse inopportuna appropriazione del territorio».